



Legame tra i coloranti e l'iperattività

ROMA - Nuove prove confermano l'associazione tra l'assunzione di conservanti e coloranti ed il comportamento iperattivo dei bambini, associazione che era stata smentita da diversi studi condotti su questo tema.

In un recente editoriale apparso su British Medical Journal, Andrew Kemp, del Children's Hospital Westmead Clinical School di Sydney, in Australia, cita uno studio clinico nel quale sono stati esaminati 297 bambini di età compresa tra i tre e i nove anni, che non presentavano sintomi di disturbo da deficit di attenzione iperattività (Adhd), ai quali sono stati somministrati alimenti contenenti coloranti oltre ad un conservante (il benzoato di sodio).

I ricercatori hanno, pertanto, riscontrato effetti negativi sul comportamento dei bambini, che si manifestavano con una maggiore iperattività. Kemp, dal canto suo, fa notare che i precedenti studi che non confermavano questo tipo di associazione, erano stati effettuati su bambini già sofferenti di Adhd. Considerata la potenziale importanza di questi risultati, la l'Autorità europea sulla sicurezza alimentare (Efsa) ha recentemente dato parere favorevole alla realizzazione di ulteriori ricerche.

Il caso dell'iperattività dei bambini non è nuovo alla Comunità Europea. Da diversi mesi infatti, si sta discutendo se adottare o meno psicofarmaci, in particolare il Ritalin, da dare ai minori. Per maggiori informazioni su questa delicata questione, la Dire, con il comitato Giù le mani dai bambini, ha realizzato un sito Web con notizie e videointerviste a politici e specialisti.

Agenzia Dire
(*Wel/Dire*)